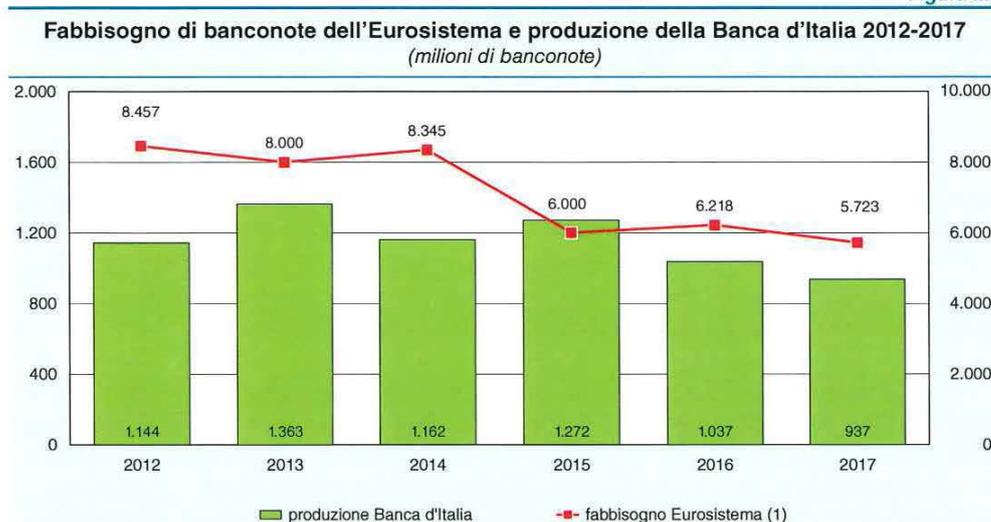


Figura 2.2



(1) Scala di destra.

La Banca d'Italia ha prodotto 937 milioni di banconote della serie Europa: 126 milioni nel taglio da 20 euro, 781 milioni nel taglio da 50 euro, 30 milioni nelle due produzioni pilota relative ai nuovi tagli da 100 e 200 euro.

Per ridurre nel medio termine i costi di produzione avvicinandoli a quelli sostenuti dai produttori privati, le BCN del polo pubblico hanno aggiornato i piani di miglioramento dell'efficienza nella stampa delle banconote. La stamperia della Banca d'Italia da marzo del 2018 ha adottato un nuovo assetto basato su modalità di organizzazione del lavoro più flessibili. È previsto inoltre un ridimensionamento della compagine e un'azione di graduale ricambio generazionale.

Nel settembre 2017 l'Istituto ha acquisito una partecipazione dello 0,5 per cento nella cartiera Europafi sas, dalla quale acquista una parte della carta filigranata necessaria per la stampa delle banconote¹¹.

Il lancio della nuova banconota da 50 euro e il completamento della serie Europa. — Il 4 aprile 2017 è entrata in circolazione la banconota da 50 euro della serie Europa. Prima dell'emissione i soggetti titolari delle apparecchiature che trattano il contante o lo accettano in pagamento sono stati sensibilizzati ad aggiornare i software per il riconoscimento e l'accettazione della nuova banconota; sono stati firmati 177 accordi per l'adeguamento delle apparecchiature alla nuova banconota.

La Banca d'Italia ha curato le attività di sviluppo dei tagli alti della serie Europa (*High Denomination Programme*; cfr. *Relazione sulla gestione e sulle attività della Banca*

¹¹ Europafi sas è stata costituita nell'ottobre 2015 con l'obiettivo di garantire maggiore continuità nelle forniture alle stamperie del polo pubblico e mantenere all'interno delle stesse il know-how necessario alla predisposizione della carta filigranata. Inizialmente era partecipata al 100 per cento dalla Banque de France. Attualmente la Banca d'Italia, insieme ad altre BCN, esercita sulla società un controllo congiunto sulla base di patti parasociali secondo i principi dell'*in-house providing* contenuti nella direttiva UE/2014/24.

d'Italia sul 2016): ha realizzato le fasi di progettazione e di originazione delle nuove banconote da 100 e 200 euro, ha completato la produzione pilota del biglietto da 100 euro e avviato quella del biglietto da 200.

La qualità delle banconote in circolazione. — Sono stati effettuati accertamenti ispettivi sull'attività di autenticazione e selezione delle banconote di 17 società di servizi e di 4 banche; il 57 per cento dei giudizi è risultato positivo, mentre nel 43 cento dei casi sono state rilevate insufficienze nel sistema dei controlli interni. Rispetto al 2016 è stato riscontrato un miglioramento degli assetti organizzativi e procedurali, anche grazie a una più incisiva azione di indirizzo delle direzioni aziendali.

Sono stati condotti accertamenti su 47 banche per verificare la conformità di 527 apparecchiature installate presso 269 sportelli. Nel 75 per cento dei casi non sono state rilevate irregolarità; per la restante parte i giudizi si sono comunque collocati in un'area positiva. In 11 casi è stata chiesta ai gestori del contante l'adozione di misure correttive; non sono state avviate procedure sanzionatorie. Sono state riviste le modalità di verifica delle apparecchiature automatiche per il ricircolo delle banconote installate presso gli sportelli bancari con l'obiettivo di raddoppiare il numero dei controlli effettuati ogni anno.

La Banca d'Italia ha svolto una significativa attività formativa nei confronti dei gestori del contante per accrescerne la consapevolezza in tema di strutture organizzative e di controllo, ai fini di un efficace presidio del rischio di ricircolo di banconote false o non idonee alla circolazione.

La lotta alla contraffazione e le banconote danneggiate. — Il Centro nazionale di analisi operante presso la Banca d'Italia ha dichiarato false 161.572 banconote per un valore di 6,7 milioni di euro (9 per cento in più rispetto al 2016). Le banconote da 20 e da 50 euro continuano a essere le più falsificate (rispettivamente 45 e 43 per cento del totale dei falsi).

Per velocizzare il trattamento delle banconote sospette di falsità e consentire un più efficiente scambio di informazioni, sono stati integrati i sistemi informativi utilizzati dai soggetti obbligati al ritiro delle banconote, dall'Ufficio centrale antifrode mezzi di pagamento del Ministero dell'Economia e delle finanze (MEF) e dalla Banca d'Italia.

La Banca ha esaminato 5.978 banconote danneggiate per valutarne la rimborsabilità; il 78 per cento dei biglietti è stato sottoposto alla Guardia di finanza, trattandosi di danneggiamenti presumibilmente connessi con attività criminose (in prevalenza banconote macchiate da inchiostro antirapina o prive di ologramma).

La circolazione delle monete. — Il volume di monete in circolazione nell'area dell'euro alla fine del 2017 era pari a 126 miliardi di pezzi, corrispondenti a 28 miliardi di euro (rispettivamente 4,2 e 4,0 per cento in più rispetto al 2016). In Italia circolavano 16,3 miliardi di monete per un valore di quasi 4,5 miliardi di euro (rispettivamente

4,8 e 3,6 per cento in più nel confronto con il 2016). Nel 2017 sono state avviate le attività preparatorie per rendere disponibili – presso le Filiali della Banca di Piacenza e di Foggia – due nuovi punti per il versamento delle monete da parte degli operatori professionali del contante.

Il contrasto del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo: le segnalazioni di operazioni sospette presso gli sportelli della Banca d'Italia. – Nel 2017 sono state esaminate 153 operazioni effettuate presso gli sportelli dell'Istituto; si tratta prevalentemente di operazioni di cambio di banconote danneggiate, talvolta collegate a pratiche di voluntary disclosure ai sensi della L. 186/2014. Sono state trasmesse all'Unità di informazione finanziaria per l'Italia (UIF) 87 segnalazioni di operazioni sospette, per un valore complessivo di 16,3 milioni di euro.

I vaglia cambiari. – Sono stati emessi 133.806 vaglia (quasi il 47 per cento in meno rispetto al 2016) per un valore di 700.379 euro; la riduzione ha interessato principalmente i vaglia emessi per rimborsi fiscali disposti dall'Agenzia delle Entrate (passati da 191.000 a 81.000). Dal mese di luglio i vaglia sono conformi ai nuovi requisiti stabiliti dall'Associazione bancaria italiana (ABI): sono più sicuri contro le alterazioni e possono essere trattati dagli intermediari con le stesse procedure utilizzate per gli assegni circolari, consentendo di aumentare l'efficienza del sistema.

La tesoreria statale e i servizi di cassa per conto degli enti pubblici

Volumi operativi e perimetro della tesoreria. – La Banca d'Italia ha eseguito nel 2017 quasi 80 milioni di operazioni di incasso e pagamento, delle quali 45,3 milioni svolte per conto dell'Amministrazione centrale e periferica dello Stato e 34 milioni relative ai servizi di cassa per conto di enti pubblici. Rispetto al 2016 il numero di operazioni è aumentato di 2 milioni, saldo netto dell'incremento di pagamenti di prestazioni temporanee effettuati nell'ambito del servizio di cassa per conto dell'INPS (4,2 milioni in più) e della riduzione delle operazioni transitate nella tesoreria statale (2 milioni in meno). Il numero dei soggetti che detengono fondi presso la tesoreria dello Stato è rimasto sostanzialmente invariato rispetto al 2016: alla fine dello scorso anno i conti di tesoreria erano circa 20.500, di cui 18.200 intestati a enti compresi nel sistema di tesoreria unica e 2.300 contabilità speciali aperte ad altre tipologie di amministrazioni.

Sono proseguite le iniziative di razionalizzazione del servizio di tesoreria per i pagamenti da e verso l'estero delle Amministrazioni statali (oltre 93.000 operazioni a fronte delle 83.000 effettuate nel 2016); l'elevato utilizzo del CABI per l'esecuzione dei pagamenti nell'area SEPA (86 per cento dei bonifici) e l'avvio di un servizio sperimentale multivalutario per il comparto in valuta hanno permesso di ridurre il ricorso a corrispondenti esteri.

Un maggiore dettaglio delle movimentazioni finanziarie della tesoreria è riportato nel Conto riassuntivo del Tesoro (cfr. il riquadro: *Il Conto riassuntivo del Tesoro*).

IL CONTO RIASSUNTIVO DEL TESORO

La rappresentazione contabile dell'attività svolta dal tesoriere statale è contenuta nel Conto riassuntivo del Tesoro, elaborato mensilmente dalla Ragioneria generale dello Stato a partire dalla rendicontazione fornita dalla Banca d'Italia in qualità di tesoriere.

Il Conto rappresenta le riscossioni e i pagamenti riguardanti sia la gestione del bilancio dello Stato sia quella della tesoreria statale: quest'ultima comprende le movimentazioni finanziarie relative al debito fluttuante (emissione e rimborso di BOT), alla gestione della liquidità, ai conti aperti presso la tesoreria, alle partite sospese da regolare e ai depositi in contanti.

In occasione della recente riforma della struttura del bilancio dello Stato (D.lgs. 90/2016), la Banca d'Italia ha contribuito alla revisione del Conto, ora articolato in due sezioni. La prima contiene il quadro di insieme delle attività del tesoriere, i dati delle partite debitorie e creditorie della tesoreria, il raccordo contabile delle gestioni di bilancio e di tesoreria con il saldo di cassa del settore statale e le emissioni di debito pubblico. La seconda include il dettaglio delle gestioni di bilancio – con la distinzione tra i pagamenti affluiti ai conti di tesoreria e quelli affluiti all'economia – e di tesoreria, quest'ultima comprensiva delle risultanze della gestione delle Amministrazioni statali dotate di autonomia di bilancio.

Il Conto è pubblicato in una sezione del sito istituzionale del Ministero dell'Economia e delle finanze; i dati sono disponibili in formato elaborabile ai sensi dell'art. 68 del Codice dell'Amministrazione digitale.

La gestione della liquidità del Tesoro. – La giacenza giornaliera dei depositi governativi presso la Banca d'Italia è stata ampiamente superiore al saldo massimo giornaliero remunerabile di 668 milioni (in media 18,1 miliardi contro 14,9 nel 2016).

Lo scorso anno l'Istituto ha eseguito 247 aste di impiego delle eccedenze di liquidità del MEF, tutte con la partecipazione di almeno un operatore. L'importo medio offerto è stato di 12 miliardi e quello assegnato di 454 milioni. Il tasso medio di aggiudicazione è stato di -0,30 per cento.

Le procedure esecutive e la collaborazione tra istituzioni. – Il numero dei pignoramenti notificati alla Banca d'Italia contro le Amministrazioni dello Stato e gli enti pubblici è diminuito a circa 3.300 (4.000 del 2016).

Nell'ottica di ridurre le azioni esecutive in danno del Ministero della Giustizia e di conseguire risparmi per lo Stato, è proseguita la collaborazione con il Ministero nell'attività istruttoria per i pagamenti degli indennizzi dovuti ai cittadini lesi dall'eccessiva durata dei processi (L. 89/2001). Come previsto da accordi siglati nel 2015 e nel 2016, la Banca collabora sia con il Ministero per contenere i tempi di pagamento dei nuovi indennizzi sia con le Corti d'appello che presentano i maggiori ritardi nei pagamenti, per favorire la progressiva riduzione della consistenza del debito.

La tesoreria informativa e il Sistema informativo sulle operazioni degli enti pubblici (Siope). – Nel corso del 2017, in seguito al processo di armonizzazione contabile che ha portato tutti gli enti territoriali ad aderire al piano integrato dei conti, le segnalazioni al Siope effettuate dai tesorerieri sono avvenute sulla base di nuove codifiche che prevedono un maggiore dettaglio informativo, migliorando l'integrazione tra le segnalazioni di enti appartenenti a comparti diversi¹².

Il processo di informatizzazione delle operazioni di tesoreria è stato completato ed è stata avviata l'analisi dei flussi di tesoreria per entrate di natura fiscale e dell'andamento delle giacenze dei 20.500 conti intestati alle Amministrazioni pubbliche e ad altri soggetti, classificati secondo le regole del nuovo sistema europeo dei conti nazionali (SEC 2010). Le analisi sono finalizzate a migliorare la conoscenza dei flussi finanziari pubblici che transitano in tesoreria.

L'evoluzione del sistema dei pagamenti pubblici e Siope+. – Nel 2017 sono state messe a punto e collaudate le funzionalità dei diversi moduli che compongono l'infrastruttura Siope+ destinata a intermediare gli ordini di incasso e pagamento fra enti pubblici e tesorerieri bancari. È stata definita la governance del progetto che coinvolge la Ragioneria generale dello Stato (RGS) e l'Agenzia per l'Italia digitale (AgID) ed è stata fornita assistenza a enti e tesorerieri nella fase di sperimentazione. Le caratteristiche di Siope+ sono state presentate agli operatori nel corso di incontri organizzati presso le Filiali della Banca d'Italia.

Dopo aver sviluppato la piattaforma, l'Istituto si occupa della relativa gestione e partecipa, insieme alla RGS e all'AgID, al Comitato di coordinamento di Siope+ e ai gruppi di lavoro permanenti che si occupano di aggiornare le norme di riferimento e di definire i requisiti tecnici rilevanti per il funzionamento e l'evoluzione del sistema.

GLI ESITI DELLA SPERIMENTAZIONE DI SIOPE+

L'avvio a regime di Siope+, a gennaio del 2018, è stato preceduto nel secondo semestre del 2017 da una sperimentazione coordinata dalla Banca d'Italia e dalla Ragioneria generale dello Stato (RGS) sulla base di quanto previsto dai decreti del Ministero dell'Economia e delle finanze del 14 giugno 2017 e del 25 settembre 2017.

La sperimentazione è avvenuta in due fasi (dal 1° luglio 2017 e dal 1° ottobre 2017) e ha coinvolto complessivamente 30 enti (2 Regioni, una Città metropolitana, 5 Province e 22 Comuni). Gli enti sperimentatori e i rispettivi tesorerieri (in totale 18 banche) hanno collaudato la piattaforma attraverso una serie di test, effettuati secondo linee guida fornite dalla Banca d'Italia, in collaborazione con la RGS e l'Agenzia per l'Italia Digitale (AgID). I test, finalizzati a verificare la funzionalità della piattaforma e la capacità degli operatori di interagirvi, hanno confermato la validità delle scelte organizzative e tecnologiche e hanno fornito contributi utili per l'ulteriore messa a punto del sistema. Gli esiti dei test sono stati condivisi con tutti gli attori coinvolti.

¹² Come previsto dal D.lgs. 118/2011 sono stati finora coinvolti Regioni, Province, Comuni, Città metropolitane.

Gli enti, completati i collaudi, sono diventati operativi entro la fine del 2017: attualmente possono ricevere incassi e ordinare pagamenti al proprio tesoriere solo attraverso ordinativi informatici emessi secondo lo standard tecnico definito con l'AgID e per il tramite di Siope+.

La Banca d'Italia, in qualità di gestore della piattaforma, ha svolto un ruolo centrale nel coordinare la sperimentazione (di concerto con la RGS), nel condividerne gli esiti con le istituzioni e gli operatori e nel fornire assistenza agli enti.

Nell'ambito della collaborazione con l'AgID per favorire l'adozione da parte delle Amministrazioni pubbliche di procedure di incasso innovative attraverso il sistema PagoPA, sono stati avviati i lavori per estendere l'utilizzo di tale sistema ai versamenti fiscali e contributivi effettuati mediante il modello F24.

I servizi di gestione del debito pubblico

I collocamenti sul mercato nazionale. – Nel 2017 la Banca d'Italia ha collocato titoli di Stato per conto del MEF per un valore nominale di 417,9 miliardi, curando lo svolgimento di 248 aste. La domanda di titoli di Stato in asta da parte degli operatori è aumentata rispetto agli importi offerti dal MEF: il rapporto tra quantità richiesta e offerta è stato in media di 1,64 (1,59 del 2016).

Sia per i prestiti collocati con asta sia per quelli emessi mediante consorzio di collocamento la Banca d'Italia ha curato la fase di avvio al regolamento e di introito del netto ricavo. Ha inoltre coadiuvato il MEF nella conduzione di sei operazioni di concambio e quattro operazioni di riacquisto, finalizzate a rendere più regolare il profilo dei rimborsi dei titoli di Stato e a favorire la liquidità e l'efficienza del relativo mercato secondario.

Il servizio finanziario sui prestiti esteri della Repubblica. – Nell'ambito del programma quadro a medio e a lungo termine *Medium Term Note*, nel 2017 non ci sono stati nuovi collocamenti (nel 2016 i collocamenti erano stati 3,0 miliardi) e sono stati rimborsati 3,4 miliardi di prestiti (8,0 nel 2016).

Alla fine del 2017 i prestiti esteri in essere ammontavano a 35,2 miliardi (38,9 alla fine del 2016), ai quali si aggiungevano 8,5 miliardi di prestiti negoziati da Infrastrutture spa e successivamente trasferiti al bilancio dello Stato. Sui prestiti esteri la Banca d'Italia svolge il servizio finanziario per conto del MEF, effettuando i pagamenti per gli interessi e per il rimborso e provvedendo a incassare e a pagare i flussi di fondi relativi agli eventuali contratti derivati su tali prestiti.

La gestione delle riserve e del portafoglio finanziario

Le riserve ufficiali. – Alla fine dello scorso anno il controvalore delle riserve ufficiali si collocava a 118,8 miliardi di euro, in riduzione del 2 per cento circa rispetto alla fine del 2016. La variazione è riconducibile principalmente al calo della quotazione dell'oro

e all'apprezzamento dell'euro contro le principali valute di riserva. La composizione delle riserve valutarie non ha registrato variazioni significative.

Le riserve valutarie di proprietà della BCE affidate in gestione alla Banca d'Italia sono state pari a 9,8 miliardi di dollari statunitensi.

Il portafoglio finanziario in euro. — Il portafoglio finanziario, investito in larga prevalenza in titoli di Stato italiani e di altri paesi dell'area dell'euro, è rivisto annualmente con l'obiettivo di determinarne la migliore composizione nel rispetto dei vincoli operativi e del budget di rischio. Alla fine del 2017 il suo valore era di 138,1 miliardi di euro, in diminuzione di 2,7 miliardi rispetto al 2016. La variazione è in gran parte spiegata dalle scadenze di titoli obbligazionari, solo parzialmente rinnovate nel corso dell'anno. Il portafoglio finanziario risulta stabilmente investito per quasi il 90 per cento in titoli di Stato; la quota residua si distribuisce tra azioni e quote di organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR) ed *exchange-traded funds* di natura azionaria.

La gestione della componente azionaria adotta, per quanto possibile, un punto di vista neutrale sia nelle fasi di allocazione del portafoglio — che viene costruito replicando alcuni indici di mercato — sia nell'esercizio dei poteri e dei diritti che la Banca assume in quanto azionista.

L'Istituto gestisce inoltre il fondo pensione complementare a contribuzione definita per il personale assunto dal 28 aprile 1993 che, pur formando un patrimonio separato sotto il profilo amministrativo e contabile, è amministrato dalla Banca d'Italia per gli aspetti operativi e di gestione e per il controllo dei rischi. Alla fine del 2017 gli investimenti complessivi erano pari a 520 milioni di euro.

La gestione e il controllo dei rischi finanziari. — La gestione delle riserve e del portafoglio finanziario è orientata, secondo il processo di gestione integrata di attività e passività (*asset liability management*, ALM), verso obiettivi di lungo periodo. In particolare la gestione mira a preservare la consistenza patrimoniale dell'Istituto anche in presenza di scenari avversi.

Nel corso dell'anno le attività a rischio della Banca d'Italia sono cresciute principalmente per effetto dei programmi di acquisto decisi dall'Eurosistema (cfr. il riquadro: *L'impegno della Banca nell'Expanded Asset Purchase Programme*), in parte compensato dalla svalutazione delle principali valute di riserva nei confronti dell'euro e dalla diminuzione del prezzo dei titoli di Stato italiani.

Per la stima del rischio operativo è stata utilizzata una metodologia di valutazione prevista dagli accordi di vigilanza bancaria internazionale (Basilea 2), che richiede la definizione di due distribuzioni: quella relativa alla dimensione potenziale delle perdite (*severity*) e quella riguardante il numero degli eventi di perdita che si possono manifestare nel periodo (*frequency*). Combinando le due distribuzioni sono state ricavate indicazioni per la politica di accantonamento dell'Istituto.



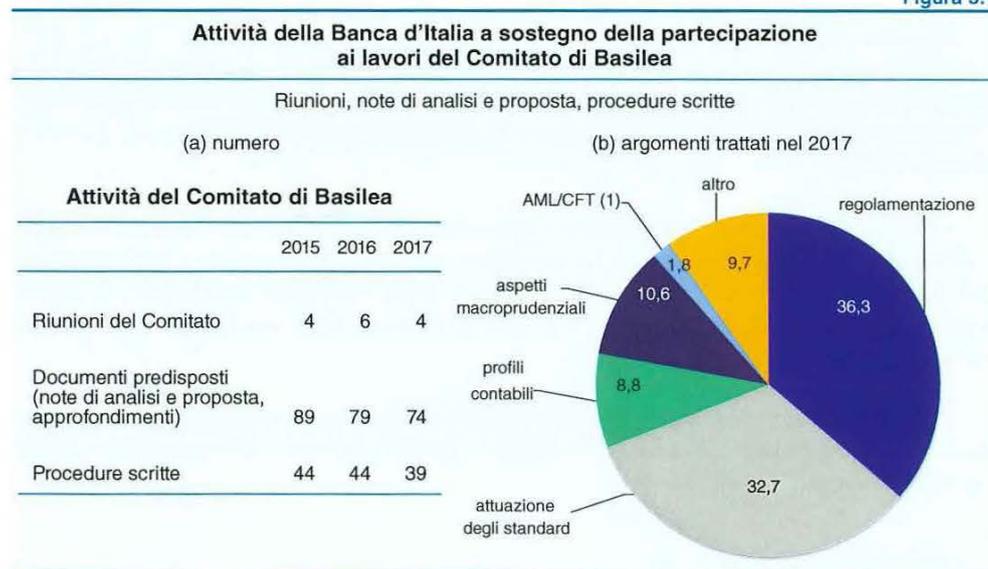
3. LA VIGILANZA SUGLI INTERMEDIARI BANCARI E FINANZIARI

Il contributo alla definizione degli standard globali e delle regole europee

I lavori nel Comitato di Basilea sugli standard prudenziali. – Il 7 dicembre 2017 il Gruppo dei Governatori e dei Capi della vigilanza (Group of Governors and Heads of Supervision, GHOS) ha raggiunto un accordo sul pacchetto di riforme regolamentari, noto come Basilea 3, elaborate dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (Basel Committee on Banking Supervision, BCBS). Le riforme introducono regole per rendere più sensibili al rischio i metodi per il calcolo dei requisiti prudenziali e ridurre la variabilità delle attività ponderate per il rischio delle banche, senza aumentare significativamente i requisiti patrimoniali complessivi.

La Banca d'Italia contribuisce attivamente ai lavori del Comitato di Basilea. Un componente del Direttorio partecipa al Comitato, organo decisionale, e rappresentanti dell'Istituto sono presenti nei 4 comitati permanenti e in quasi 30 gruppi tecnici. A supporto dei processi decisionali del Comitato, nel 2017 il personale ha predisposto note di analisi e proposta e ha fornito risposte alle procedure scritte¹, soprattutto in materia di regolamentazione e attuazione degli standard (fig. 3.1).

Figura 3.1



(1) Per AML/CFT si intende il contrasto al riciclaggio di denaro e la lotta al finanziamento del terrorismo (*anti-money laundering/combating the financing of terrorism*).

È proseguita la revisione complessiva del quadro normativo sul portafoglio di negoziazione, la cui entrata in vigore è stata posticipata al 1° gennaio 2022 tenuto conto della complessità dello standard.

¹ Le decisioni degli organismi internazionali sono prese in presenza, nelle riunioni degli organi decisionali, oppure mediante un meccanismo di votazione da remoto, denominato procedura scritta.

Nel partecipare ai lavori la Banca mira ad assicurare condizioni di effettiva parità concorrenziale alle banche italiane e a garantire un adeguato riconoscimento delle specificità nazionali.

Il trattamento delle esposizioni sovrane. — Tra i temi all'attenzione del Comitato di Basilea vi è da alcuni anni anche quello della revisione del trattamento regolamentare delle esposizioni verso soggetti sovrani². I lavori, ai quali la Banca ha contribuito, si sono conclusi con la pubblicazione di un documento di discussione³, senza la modifica degli standard, poiché non è stato possibile raggiungere un consenso tra i diversi paesi sulle possibili opzioni (cfr. il riquadro: *La regolamentazione dell'esposizione delle banche verso debitori sovrani*, in *Rapporto sulla stabilità finanziaria*, 1, 2016). L'Istituto ha prodotto numerose analisi per evitare la revisione della normativa prudenziale, che avrebbe determinato conseguenze negative per le banche e per lo Stato italiano.

Il negoziato per le misure di riduzione del rischio. — Sono proseguiti i lavori per l'introduzione di ulteriori misure di riduzione del rischio nel settore bancario attraverso la modifica della disciplina europea in tema di requisiti di capitale delle banche e di risanamento e risoluzione delle crisi⁴; oltre alla definizione dei criteri per il calcolo del requisito minimo di fondi propri e passività soggette a *bail-in* (*minimum requirement for own funds and eligible liabilities*, MREL; cfr. il riquadro: *Il requisito MREL del capitolo 4*), un punto importante del negoziato riguarda l'introduzione di regole semplificate per le banche di medie e piccole dimensioni, in base al principio di proporzionalità. Il pacchetto recepisce gli standard elaborati dal Comitato di Basilea e dal *Consiglio per la stabilità finanziaria* (Financial Stability Board, FSB)⁵.

Nel dicembre 2017 sono state approvate dal Consiglio dell'Unione europea (UE) e dal Parlamento europeo la disciplina prudenziale connessa con l'adozione del principio contabile internazionale IFRS 9 sugli strumenti finanziari⁶, le nuove regole sulla gerarchia dei creditori e alcune previsioni della normativa sulle grandi esposizioni, caratterizzate da urgenza.

Il nuovo quadro regolamentare sulla gerarchia fallimentare dei crediti e il negoziato in corso per la revisione della BRRD sulla gestione delle crisi bancarie sono illustrati nel capitolo 4: *La gestione delle crisi*.

² Per esposizioni verso soggetti sovrani si intendono quelle nei confronti delle amministrazioni centrali e delle banche centrali.

³ Comitato di Basilea, *Discussion Paper. The regulatory treatment of sovereign exposures*, dicembre 2017.

⁴ Regolamento UE/2013/575 sui requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento (Capital Requirements Regulation, CRR), direttiva UE/2013/36 sull'accesso all'attività degli enti creditizi e sulla vigilanza prudenziale sugli enti creditizi e sulle imprese di investimento (Capital Requirements Directive, CRD4) e direttiva UE/2015/59 sul risanamento e la risoluzione delle banche (Bank Recovery and Resolution Directive, BRRD).

⁵ Sono recepiti gli standard prudenziali per il rischio di controparte, il tasso di interesse nel portafoglio bancario, le grandi esposizioni, le controparti centrali, l'informativa al mercato, i fondi comuni di investimento e i rischi di mercato.

⁶ L'IFRS 9, in vigore dal 1° gennaio 2018, è il nuovo criterio contabile per la classificazione e misurazione degli strumenti finanziari.

Le proposte in materia di crediti deteriorati. — Sulla questione centrale della gestione dei crediti deteriorati (*non performing loans*, NPL)⁷, alla fine del 2017 la Commissione europea ha posto in consultazione un documento, cui ha fatto seguito a marzo del 2018 la pubblicazione di una [proposta legislativa](#). Quest'ultima, in linea con le iniziative avviate dalla Banca centrale europea (BCE), introduce per le banche misure prudenziali in materia di accantonamenti sui crediti deteriorati, garantiti e non (cfr. il riquadro: *Le iniziative per la gestione dei crediti deteriorati*). Nella risposta alla consultazione la Banca d'Italia ha rilevato che nei paesi della UE come l'Italia, in cui i tempi delle procedure di recupero degli NPL sono nettamente più elevati della media europea, queste misure possono avere effetti indesiderati sull'offerta di credito.

La revisione dell'architettura finanziaria europea. — La Banca contribuisce alla riflessione sulla revisione del [Sistema europeo di vigilanza finanziaria](#) — oggetto di una consultazione lanciata dalla Commissione europea — e fornisce supporto al Ministero dell'Economia e delle finanze (MEF) nel negoziato sulla proposta legislativa della Commissione, in particolare per le modifiche che interessano l'Autorità bancaria europea (European Banking Authority, EBA). L'Istituto ha espresso un orientamento critico su alcune parti della proposta, orientata ad accrescere i poteri di supervisione dell'EBA, a renderla più indipendente dalle autorità nazionali⁸ e a modificarne il modello di finanziamento, sostituendo al contributo pro quota delle autorità nazionali quello del settore finanziario. Tali proposte inciderebbero significativamente sul modello attuale, in cui il compito principale dell'EBA è quello di sviluppare un insieme di regole applicabili nella UE (il [Single Rulebook](#)) svolgendo tutte le sue funzioni in stretta cooperazione con le autorità di vigilanza nazionali. Modifiche così radicali non sembrerebbero giustificate dall'esito della consultazione, né da carenze nello svolgimento dei compiti finora assegnati all'EBA; parimenti ingiustificato sarebbe il finanziamento da parte dell'industria finanziaria, data l'assenza di poteri di supervisione diretta su tali soggetti.

I lavori sull'Unione dei mercati di capitali e sulle imprese di investimento. — L'Istituto ha partecipato alla consultazione pubblica della Commissione europea sullo stato dei lavori sull'Unione dei mercati di capitali, con proposte orientate a favorire la creazione di un mercato secondario dei [crediti deteriorati](#), l'armonizzazione della disciplina del *lending based crowdfunding*⁹ e azioni per evitare la doppia imposizione fiscale, che rappresenta una barriera agli investimenti transfrontalieri. La Banca ha inoltre contribuito al negoziato sui due regolamenti in tema di [cartolarizzazioni](#), che hanno l'obiettivo di rivitalizzare il mercato europeo di tali strumenti, sviluppare un canale di finanziamento per le imprese alternativo a quello bancario e introdurre un trattamento prudenziale preferenziale per le cartolarizzazioni caratterizzate da semplicità e trasparenza informativa¹⁰.

⁷ Esposizioni verso soggetti che, a causa di un peggioramento della loro situazione economica e finanziaria, non sono in grado di adempiere in tutto o in parte alle proprie obbligazioni contrattuali.

⁸ La proposta prevede di attribuire potere decisionale in materia di supervisione a un organo esecutivo di nuova costituzione, formato da soggetti indipendenti nominati dalle istituzioni europee.

⁹ Il *social lending* (o *lending based crowdfunding*) è uno strumento attraverso il quale una pluralità di soggetti può richiedere a una pluralità di potenziali finanziatori, mediante piattaforme online, fondi rimborsabili per uso personale o per finanziare un progetto.

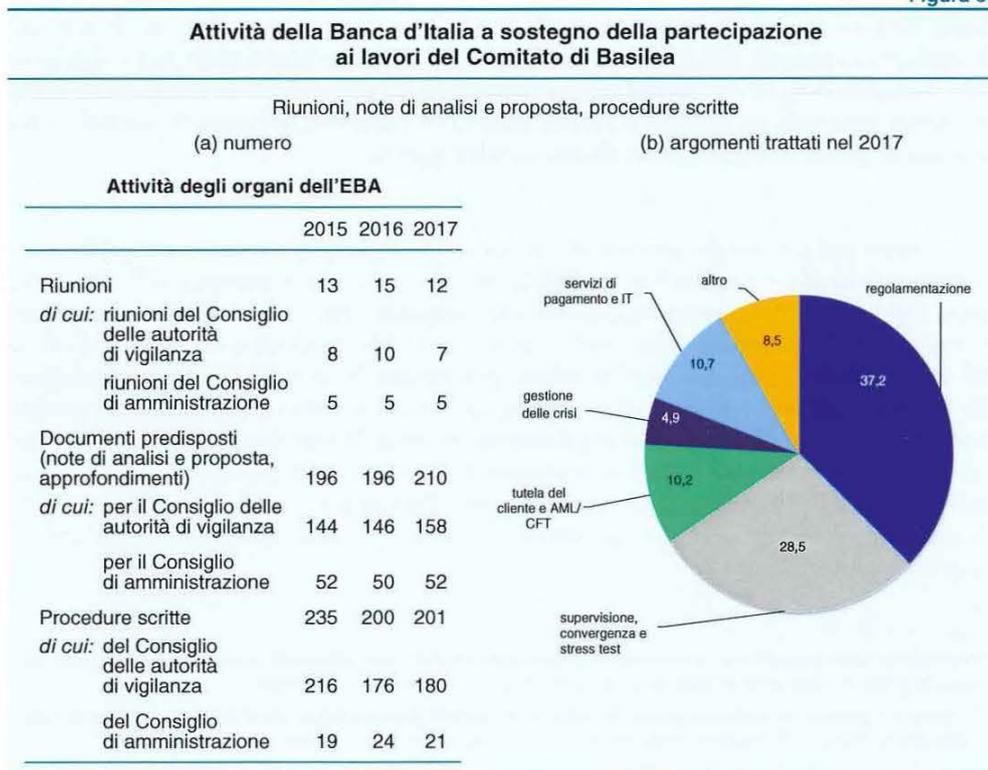
¹⁰ Regolamenti UE/2017/2401 e UE/2017/2402.

A dicembre del 2017 la Commissione europea ha pubblicato una proposta di regolamento e di direttiva per un nuovo regime di vigilanza prudenziale per le imprese di investimento. In particolare la proposta, in linea con il [parere](#) dell'EBA, ha l'obiettivo di semplificare le regole prudenziali applicate alle imprese di investimento non sistemiche e di introdurre nuove metodologie per calcolare in modo più preciso i rischi tipici di questi intermediari. Alle imprese di investimento sistemiche si continuerà ad applicare il regime prudenziale previsto per le banche.

Il contrasto al riciclaggio e al finanziamento del terrorismo. – La Banca ha fornito supporto al MEF nel negoziato in sede europea per la revisione della quarta direttiva antiriciclaggio (direttiva UE/2015/849); la nuova direttiva, in corso di pubblicazione, rafforza tra l'altro i controlli antiriciclaggio sull'utilizzo degli strumenti di moneta elettronica e sulle operazioni di cambio di valute virtuali e migliora la cooperazione tra le autorità.

I lavori presso l'EBA. – La Banca d'Italia contribuisce ai lavori dell'EBA con la presenza di propri rappresentanti nelle strutture di vertice (il Consiglio delle autorità di vigilanza e il Consiglio di amministrazione), nei 6 comitati permanenti e in oltre 50 tra gruppi tecnici e task force. A supporto dei processi decisionali degli organi di vertice nel 2017 sono state predisposte note di analisi e proposte ed è stata fornita risposta alle procedure scritte, soprattutto in materia di regolamentazione, supervisione e convergenza, gestione delle crisi (fig. 3.2)¹¹.

Figura 3.2



¹¹ Per i lavori programmati nel 2017 cfr. anche EBA, *The EBA Work Programme 2017*, 2016, pp. 18-21.

L'Istituto ha contribuito all'elaborazione degli orientamenti dell'EBA in materia di governo societario di banche e società di intermediazione mobiliare (SIM) e degli Orientamenti congiunti dell'EBA e dell'Autorità europea degli strumenti finanziari e dei mercati (European Securities and Markets Authority, ESMA) sui requisiti di idoneità degli esponenti di banche e altri intermediari finanziari; nel complesso è previsto un rafforzamento degli assetti organizzativi e di controllo, della composizione degli organi e dei requisiti degli esponenti sotto vari profili (tra cui correttezza, esperienza, disponibilità di tempo, indipendenza).

In materia di modelli avanzati per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito, la Banca d'Italia ha partecipato ai lavori per gli orientamenti sulla stima della probabilità di default¹² e del tasso di perdita in caso di insolvenza (*loss given default*), nonché sul trattamento delle attività in stato di default pubblicati nel novembre 2017. L'Istituto ha promosso in questa sede la definizione di regole per ridurre l'eccessiva variabilità degli attivi ponderati per il rischio e al contempo per preservare il grado di sensibilità al rischio dei modelli.

Sono stati forniti contributi alla redazione del rapporto e del parere dell'EBA sul perimetro delle attività riservate previste dalla direttiva CRD4 e dal regolamento CRR, evidenziando le possibili criticità della raccolta del risparmio tra il pubblico da parte di soggetti non bancari.

In materia di innovazioni tecnologiche nel sistema finanziario, l'Istituto ha partecipato alla stesura del *Discussion paper on the EBA's approach to financial technology (FinTech)*, nel quale l'EBA propone linee di intervento, di analisi e regolamentari.

In relazione alla prossima uscita del Regno Unito dall'Unione europea (Brexit), la Banca ha seguito le discussioni riguardanti l'impatto sul sistema finanziario europeo e le implicazioni per la vigilanza; in particolare ha contribuito allo sviluppo delle linee di policy formulate nel parere sulla Brexit dell'EBA.

Per quanto riguarda i servizi di pagamento, la Banca d'Italia ha partecipato alla redazione degli orientamenti dell'EBA sulle informazioni che devono essere fornite alle competenti autorità nazionali per ottenere l'autorizzazione come istituto di pagamento (IP) o istituto di moneta elettronica (Imel); tale documento mira a omogeneizzare le prassi adottate delle diverse autorità.

Contributi sono stati forniti anche per l'elaborazione di orientamenti e norme tecniche di regolamentazione in materia di contrasto al riciclaggio di denaro e al finanziamento del terrorismo¹³.

¹² Per probabilità di default si intende il rischio di insolvenza riferito a un determinato cliente dell'istituzione finanziaria.

¹³ Si tratta di: (a) orientamenti congiunti sui fattori di rischio e sulle misure di adeguata verifica della clientela; (b) orientamenti congiunti sul trasferimento di fondi non accompagnato dai dati informativi sull'ordinante o sul beneficiario; (c) norme tecniche di regolamentazione sull'istituzione del punto di contatto centrale; (d) norme tecniche di regolamentazione sull'implementazione degli standard antiriciclaggio dei gruppi con componenti in paesi non europei; (e) un documento, pubblicato all'inizio del 2018, sull'utilizzo di soluzioni tecnologicamente avanzate ai fini dell'adempimento degli obblighi di adeguata verifica.

L'adeguamento alle norme europee

L'adeguamento della normativa di vigilanza della Banca d'Italia. — Con il ventesimo aggiornamento delle disposizioni di vigilanza per le banche ([circolare 285/2013](#)) sono state modificate le regole in materia di processo di controllo prudenziale e di grandi esposizioni per tenere conto dell'evoluzione del quadro normativo europeo. Sono state disciplinate nel dettaglio le misure di intervento precoce ed è stata estesa la valutazione dell'esposizione al rischio di tasso di interesse sul *banking book* anche in termini di variazione del margine di interesse o degli utili attesi. Per quanto riguarda le grandi esposizioni, è stata data attuazione agli [orientamenti dell'EBA in materia di limiti individuali e aggregati di concentrazione delle esposizioni verso il sistema bancario ombra](#).

L'adeguamento agli orientamenti dell'EBA in materia di remunerazioni. — La Banca d'Italia ha posto in [consultazione](#) alcune modifiche alle proprie disposizioni in materia di politiche e prassi di remunerazione, per dare attuazione agli [orientamenti dell'EBA sulle sane politiche di remunerazione](#); le nuove regole si applicheranno a banche, gruppi bancari e SIM.

La disciplina dei mercati degli strumenti finanziari. — In relazione ai lavori per l'attuazione della direttiva UE/2014/65 (MiFID2) e del regolamento UE/2014/600 (MiFIR), l'Istituto ha fornito supporto per l'emanazione del D.lgs. 129/2017, che ha rivisto la disciplina delle sedi di negoziazione e della prestazione dei servizi di investimento e di gestione collettiva del risparmio. Alla luce del nuovo riparto dei poteri regolamentari tra la Banca d'Italia e la Commissione nazionale per le società e la borsa (Consob), sono in corso modifiche al protocollo di intesa tra le due autorità. L'Istituto ha inoltre rilasciato alla Consob il parere e l'intesa previsti dalla legge sulle modifiche al [regolamento Consob 20307/2018 \(Intermediari\)](#).

La disciplina dei servizi e dei conti di pagamento. — Nel corso dell'anno è stato fornito supporto al Governo anche per l'adozione del D.lgs. 218/2017 di attuazione della direttiva UE/2015/2366 sui servizi di pagamento nel mercato interno (Revised Payment Service Directive, PSD2) e del regolamento UE/2015/751¹⁴. Il decreto disciplina i nuovi servizi di pagamento previsti dalla direttiva; allinea la disciplina delle banche in materia di moneta elettronica a quella degli Imel; prevede l'istituzione di un punto di contatto centrale per gli intermediari europei operanti in Italia tramite agenti; rafforza le tutele dei consumatori in caso di modifiche unilaterali del contratto; assoggetta alle nuove regole i pagamenti pubblici e generalizza il divieto di applicare un sovrapprezzo per l'utilizzo di un determinato strumento di pagamento. In materia di conti di pagamento la Banca d'Italia ha modificato le proprie [disposizioni](#) in linea con la normativa di attuazione della direttiva UE/2014/92 (Payment Accounts Directive, PAD) per rafforzare la tutela della clientela nella cessione di rami aziendali e chiarire la disciplina applicabile al cosiddetto conto di base¹⁵.

¹⁴ Relativo alle commissioni interbancarie sulle operazioni di pagamento basate su carta.

¹⁵ Il conto di base è un conto corrente o un conto di pagamento con caratteristiche standard, che facilitano la comparazione dei costi.

Procedure di governo e controllo sui prodotti bancari al dettaglio. – L'Istituto ha sottoposto a consultazione le modifiche alle proprie disposizioni per attuare gli orientamenti dell'EBA in materia di governo e controllo sui prodotti bancari al dettaglio, rafforzando i presidi per assicurare l'adeguatezza di tali prodotti alle tipologie di clientela a cui sono offerti.

Gli standard contabili. – In relazione alla prima applicazione del nuovo principio contabile IFRS 9, la Banca d'Italia ha contribuito ai lavori di recepimento in Europa delle linee guida del Comitato di Basilea sulla contabilizzazione delle perdite attese. Nel contesto nazionale sono state allineate al nuovo principio contabile le disposizioni in materia di bilancio delle banche e degli intermediari finanziari, nonché le circolari segnaletiche.

Il recepimento della quarta direttiva antiriciclaggio. – A seguito dell'emanazione della quarta direttiva antiriciclaggio, sono stati forniti contributi per la revisione del D.lgs. 231/2007. Le nuove norme prevedono un rafforzamento degli obblighi di adeguata verifica della clientela, presidi antiriciclaggio applicabili ai prestatori di servizi di pagamento e agli Imel comunitari che operano in Italia attraverso reti di distributori e un apparato sanzionatorio più efficace. In attuazione del quadro legislativo, la Banca d'Italia ha sottoposto a consultazione pubblica nuove disposizioni in materia di organizzazione e controlli interni e di adeguata verifica, nonché modifiche alle vigenti disposizioni in tema di procedura sanzionatoria; l'Istituto ha anche fornito indicazioni agli intermediari su come adempiere gli obblighi antiriciclaggio sino all'entrata in vigore della nuova normativa secondaria.

L'armonizzazione delle discrezionalità nazionali nell'SSM. – Con riferimento alle banche meno significative, la Banca ha partecipato al processo di elaborazione, nell'ambito del Meccanismo di vigilanza unico (Single Supervisory Mechanism, SSM), dei due provvedimenti della BCE¹⁶ destinati alle autorità di vigilanza nazionali e volti ad armonizzare le opzioni e le discrezionalità contenute nel pacchetto CRR/CRD4; specifiche analisi sono state condotte per l'adeguamento della normativa nazionale.

I progetti normativi nazionali

La riforma delle banche di credito cooperativo: attuazione. – Il sistema del credito cooperativo è stato riformato dal DL 18/2016 (convertito dalla L. 49/2016) e dalle relative disposizioni di attuazione (cfr. il riquadro: *La riforma delle banche di credito cooperativo* del capitolo 4 nella *Relazione sulla gestione e sulle attività della Banca d'Italia* sul 2016). Nel 2017 si è svolta una consultazione pubblica sulle nuove disposizioni di vigilanza volte a coordinare le regole applicabili alle singole banche di credito cooperativo (BCC) con la nuova disciplina del gruppo bancario cooperativo.

¹⁶ Si tratta di un indirizzo e di una raccomandazione, pubblicati il 13 aprile 2017.

La riforma delle banche popolari: questioni di costituzionalità. — Il 21 marzo 2018 la Corte costituzionale ha ritenuto infondate le questioni di costituzionalità sollevate dal Consiglio di Stato sulla riforma delle banche popolari (cfr. i paragrafi: *La normativa nazionale* del capitolo 3 nella *Relazione sulla gestione e sulle attività della Banca d'Italia* sul 2015 e *I progetti normativi nazionali* del capitolo 4 nella *Relazione sulla gestione e sulle attività della Banca d'Italia* sul 2016)¹⁷.

I requisiti degli esponenti aziendali. — La Banca d'Italia ha prestato al MEF consulenza tecnica nell'elaborazione dello schema di decreto ministeriale, posto in consultazione pubblica nell'estate del 2017, sui requisiti e sui criteri di idoneità degli esponenti di banche e altri intermediari. In linea con il quadro europeo, le nuove regole rafforzeranno le norme vigenti introducendo criteri di correttezza, competenza, adeguata composizione collettiva degli organi, indipendenza di giudizio, disponibilità di tempo e, per le banche maggiori, limiti al cumulo degli incarichi.

Gli strumenti di debito chirografario di secondo livello. — Nell'ambito dei lavori per l'adeguamento della normativa nazionale alla direttiva UE/2017/2399, la Banca ha collaborato alla definizione della disciplina di una nuova categoria di titoli bancari, denominati strumenti di debito chirografario di secondo livello (L. 205/2017). Queste passività, destinate ad assorbire le perdite dopo il debito subordinato ma prima di quello chirografario, potranno essere computate nella componente subordinata del requisito MREL. In ragione della loro rischiosità tali strumenti possono essere collocati solo presso investitori istituzionali con tagli minimi unitari di 250.000 euro.

*Il patto marciano con i consumatori*¹⁸. — L'Istituto ha fornito al MEF il proprio contributo tecnico per la predisposizione del decreto che, in attuazione dell'articolo 120-quinquiesdecies del TUB, disciplinerà le modalità per l'escussione stragiudiziale della garanzia nei contratti di credito immobiliare con i consumatori; lo schema di decreto è stato posto in consultazione nel gennaio 2018.

I controlli sulle banche

Nel quadro dell'SSM la Banca d'Italia contribuisce alla supervisione e all'assunzione delle decisioni su tutte le banche significative dell'area dell'euro. L'Istituto è coinvolto in via prevalente nello svolgimento dei controlli sui gruppi

¹⁷ Tali questioni riguardavano la sussistenza dei presupposti di necessità e urgenza del decreto legge recante la riforma, la facoltà dell'organo amministrativo della banca di limitare il rimborso delle azioni spettante ai soci che esercitino il diritto di recesso e la delega regolamentare alla Banca d'Italia.

¹⁸ Si definisce patto marciano qualsiasi contratto con cui creditore e debitore si accordano nel senso che, in caso di inadempimento del debitore, il creditore acquista la proprietà del bene del debitore e da quest'ultimo offerto precedentemente in garanzia; il creditore ha l'obbligo di versare al debitore la differenza tra l'importo del proprio credito e il valore del bene oggetto di garanzia.